

CONVEGNO NAZIONALE
ACQUA DI QUALITA' E SICUREZZA IDRAULICA

**PIANO DI GESTIONE DEL
RISCHIO ALLUVIONI**

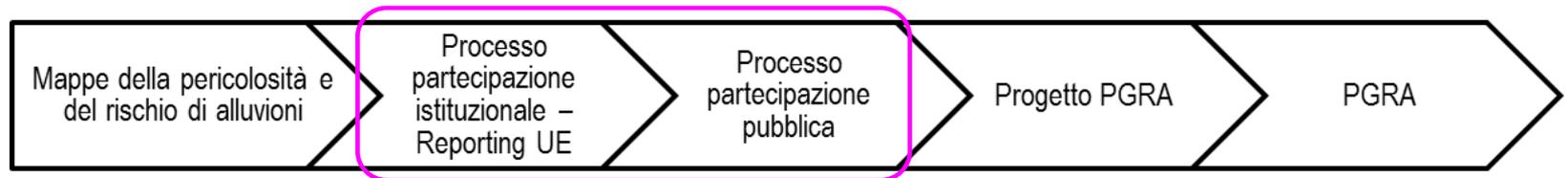
Monica Guida - Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica
Maurizio Mainetti - Agenzia Regionale di Protezione Civile

Bologna, 20 marzo 2015

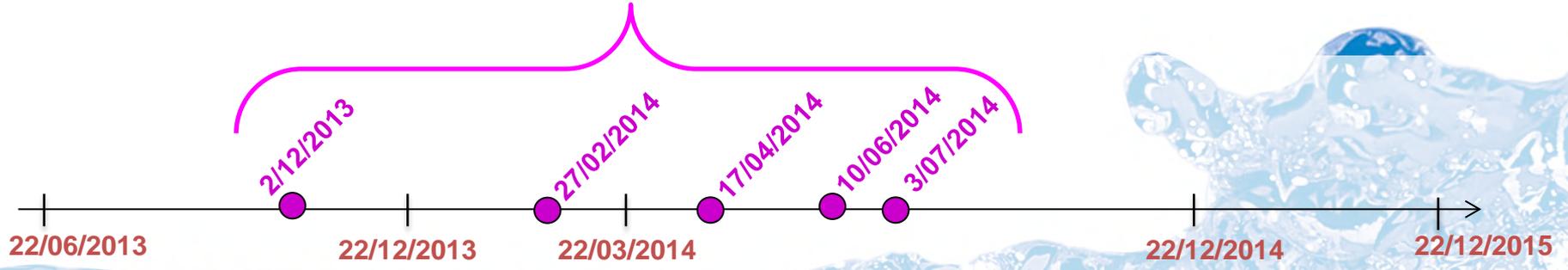
Sala 20 maggio 2012



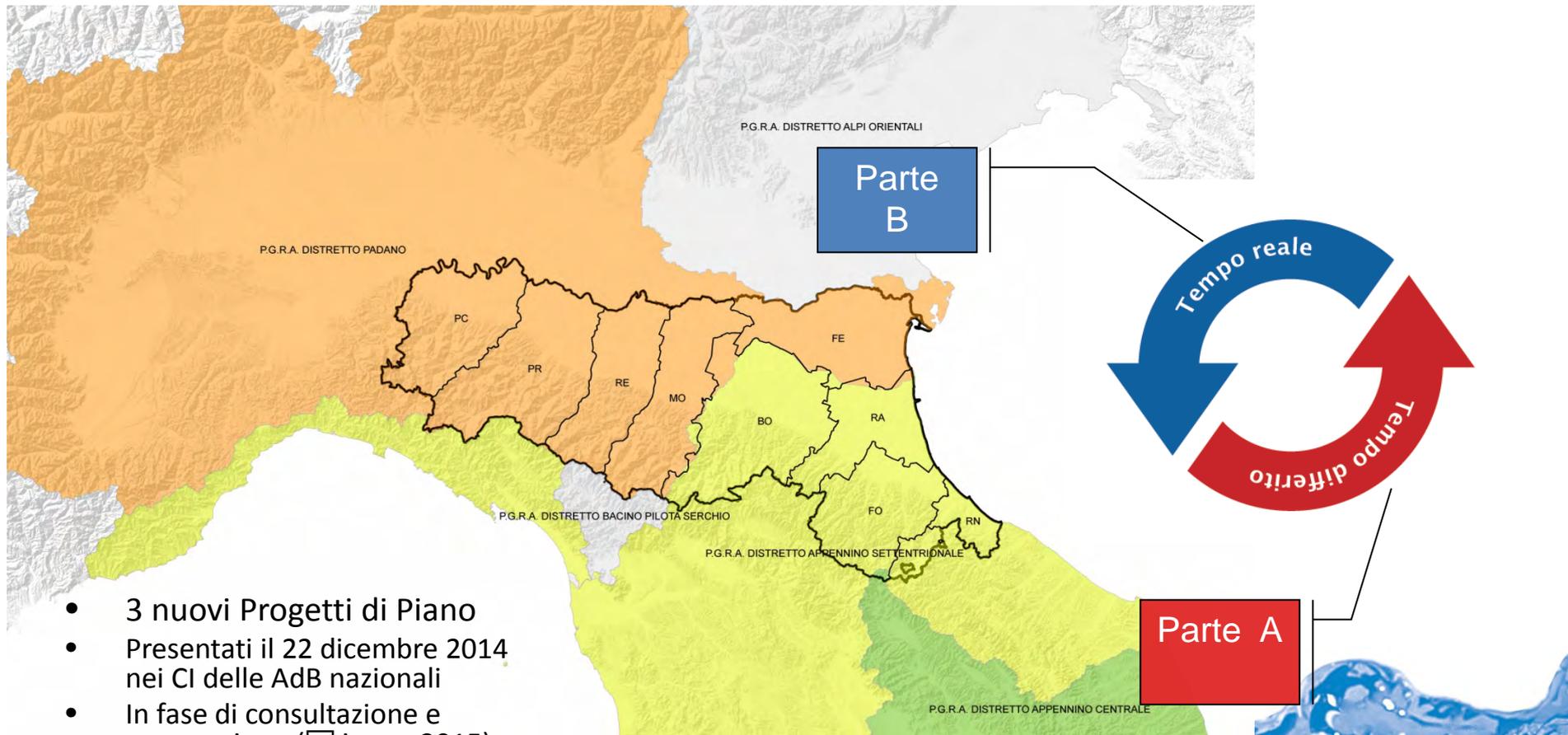
A che punto siamo...



Su oltre 120 incontri nel periodo 2013 - 2014
11 incontri pubblici (dic 2013-apr 2014)

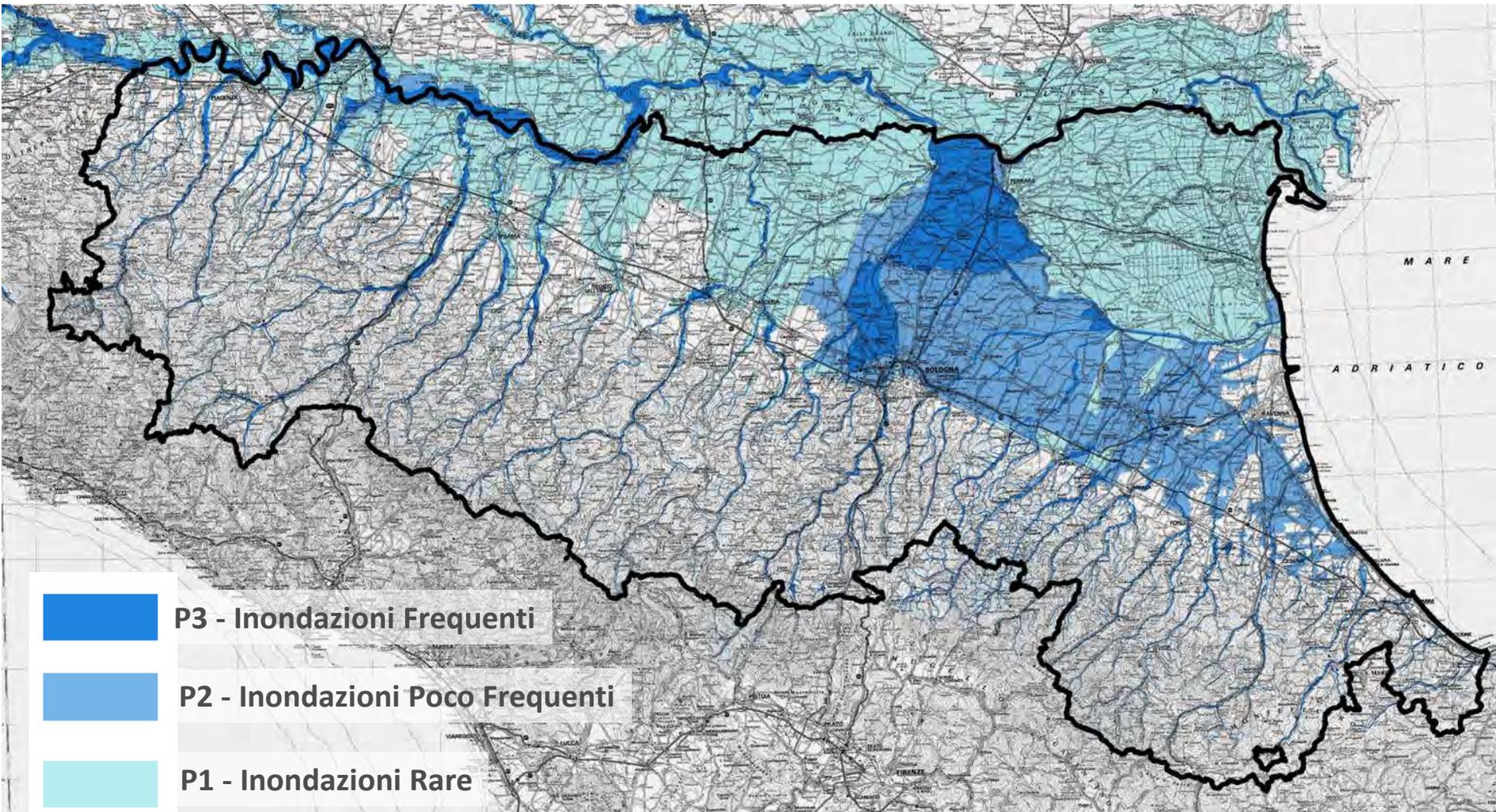


I Progetti Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni in sintesi



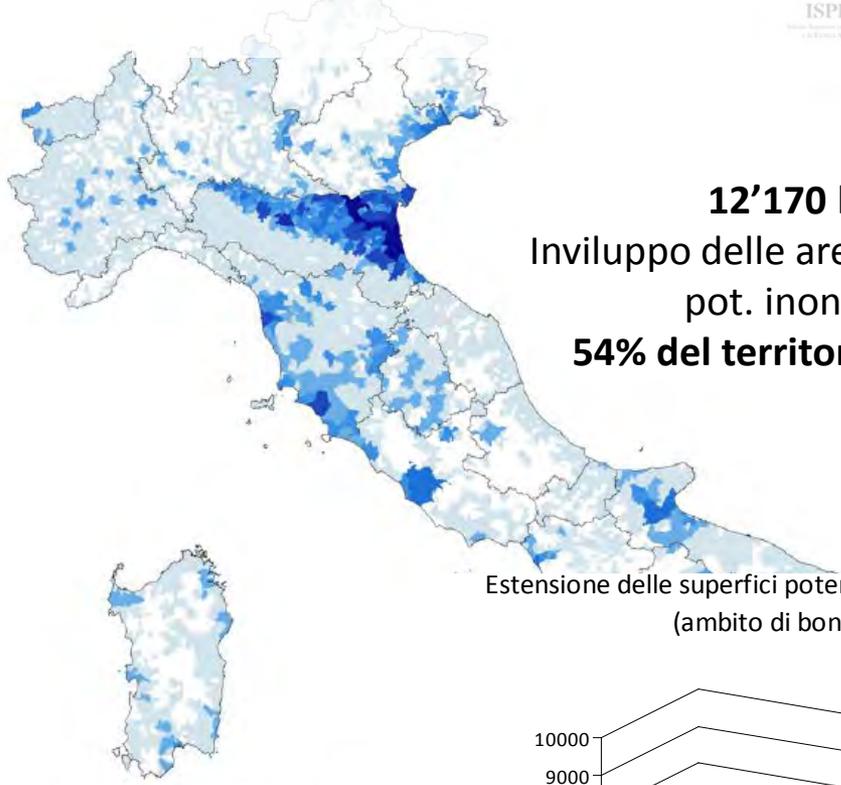
- 3 nuovi Progetti di Piano
- Presentati il 22 dicembre 2014 nei CI delle AdB nazionali
- In fase di consultazione e osservazione (□ giugno 2015)
- Sottoposti a VAS (□ aprile 2015)
- I Piani entro 22 dicembre 2015

I dati che derivano dal quadro conoscitivo (mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni)



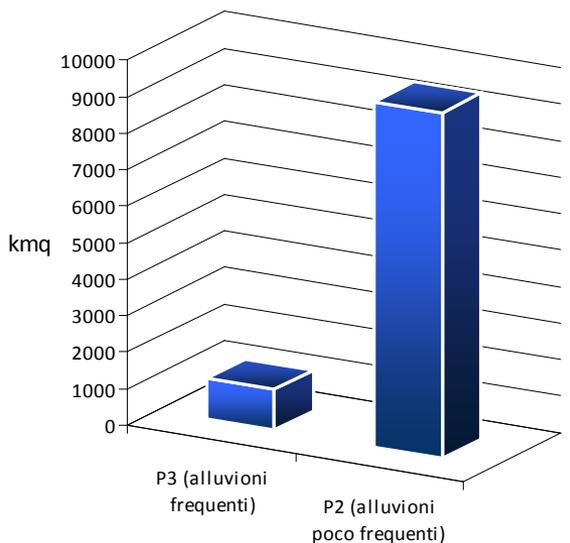
Rapporto ISPRA (dic. 2014)

“MAPPE DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA E POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO ALLUVIONI IN ITALIA”

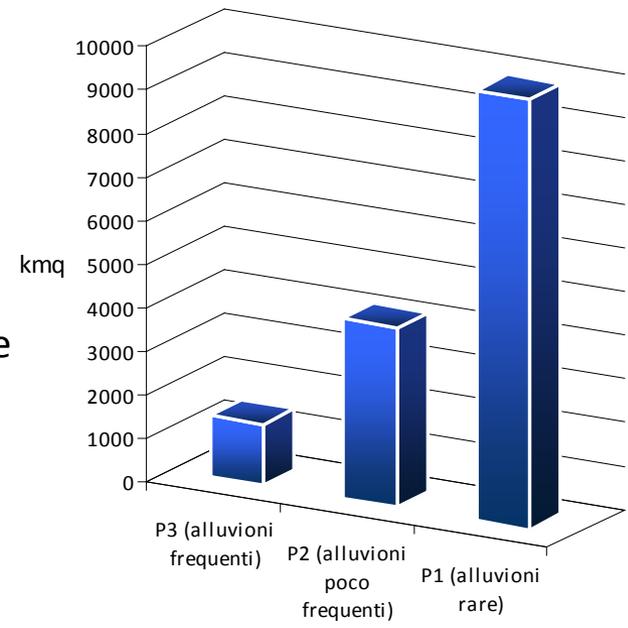


12'170 kmq
 Inviluppo delle area complessive
 pot. inondabile
54% del territorio regionale

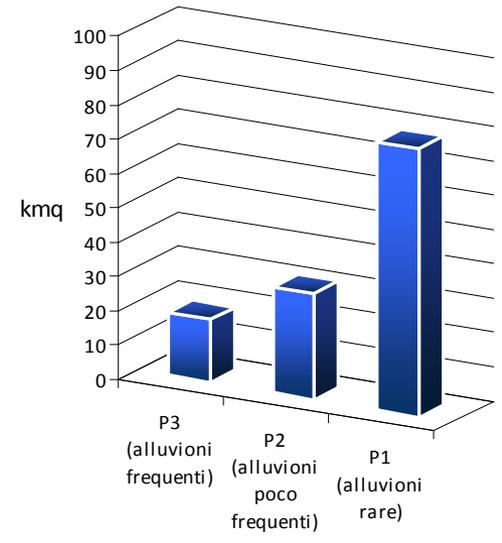
Estensione delle superfici potenzialmente inondabili
 (ambito di bonifica)



Estensione delle superfici potenzialmente inondabili
 (corsi d'acqua naturali)



Estensione delle superfici potenzialmente inondabili
 (ambito costiero-marino)



Aree a pericolosità idraulica media
 P2 su base comunale (Km²)

- 0 - 0,25
- 0,26 - 10
- 10,01 - 30
- 30,01 - 60
- 60,01 - 120
- 120,01 - 200
- 200,01 - 300
- 300,01 - 653,61
- Limiti regionali

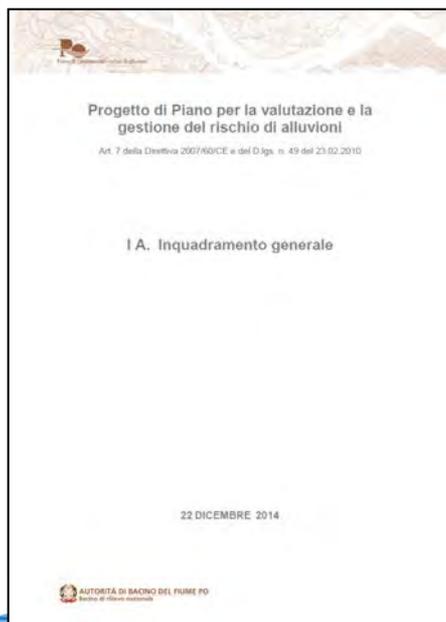
La gestione e la valutazione del rischio di alluvioni

Prevenzione (M2)	Azioni e regole di governo del territorio, politiche di uso del suolo, delocalizzazioni; regolamentazione urbanistica, misure di adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza), approfondimento delle conoscenze, monitoraggio, azioni e politiche di mantenimento e/o di ripristino delle pianure alluvionali, azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi, etc
Protezione (M3)	Opere di difesa idraulica (casce di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, etc.), manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, sistemazioni idraulico-forestali, recupero di aree golenali, interventi di riqualificazione fluviale, difese a mare, ripascimenti, difese costiere, etc.
Preparazione (M4)	Modelli di previsione e allertamento, sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, informazione alla popolazione e formazione, etc.
Risposta all'emergenza (M5)	Attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale, rianalisi e revisione, ripristino ambientale, valorizzazione esperienze e conoscenze, etc
Ritorno alla normalità e analisi (M5)	



Obiettivi generali

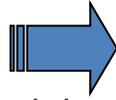
Obiettivo generale		Elementi da proteggere prioritariamente
Ridurre le conseguenze negative delle alluvioni	➤	Tutela della salute umana
		Tutela dell'ambiente
		Tutela del patrimonio culturale
		Tutela delle attività economiche



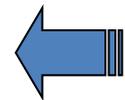
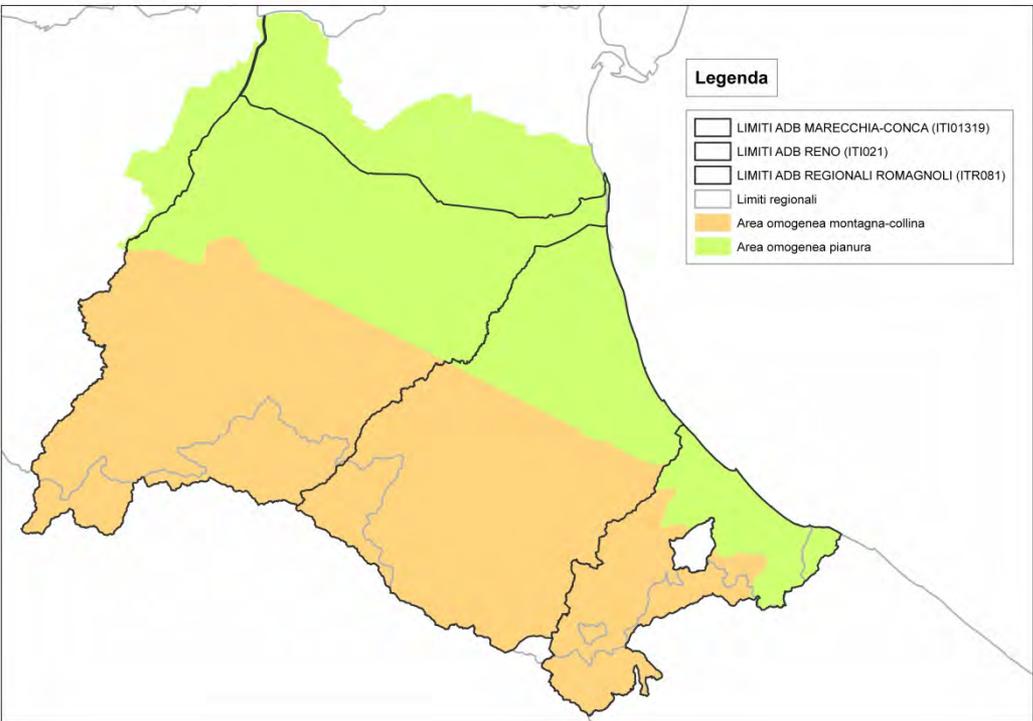
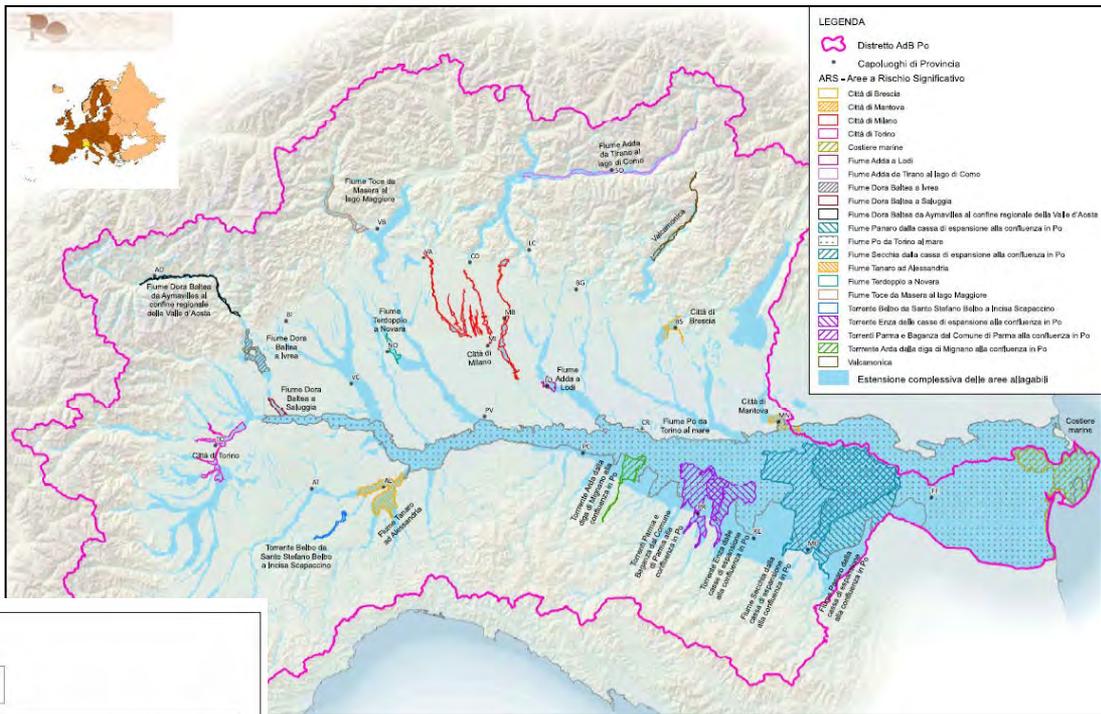
Obiettivo generale		Obiettivi di distretto Po
Ridurre le conseguenze negative delle alluvioni	➤	Migliorare la conoscenza del rischio
		Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
		Ridurre l'esposizione al rischio
		Assicurare maggiore spazio ai fiumi
		Difesa delle città e delle aree metropolitane

Distretto padano:

ARS



Unità territoriali di gestione del rischio dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative



Distretto Appennino Settentrionale:

AO

Macroarea territoriale omogenea anche ai fini della definizione delle misure del P.G.R.A.

Le misure dei P.G.R.A.

Categorie di misure rispondenti agli obiettivi di entrambe le Direttive

PREVENZIONE (M2)

Miglioramento delle conoscenze, con particolare riferimento ai fenomeni che interessano i tratti fluviali di pianura

Attuazione delle norme PAI vigenti

Sviluppo, analisi e miglioramento dei programmi di manutenzione dei corsi d'acqua

Altro...

RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

DELOCALIZZAZIONI

PRESERVAZIONE DEGLI AMBITI FLUVIALI e DELLE PIANURE ALLUVIONALI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DELLE NORME DEI PAI

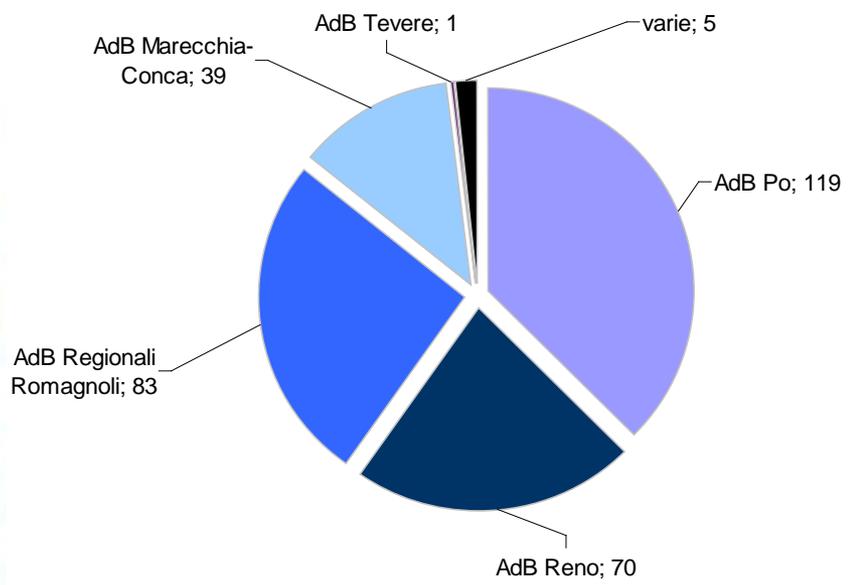
PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO SOSTENIBILE

PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Piano Nazionale contro il Dissesto Idrogeologico 2014 - 2020

PROTEZIONE (M3)

- Completamento/realizzazione degli interventi strategici già indicati negli atti di pianificazione e di programmazione (2016 - 2021)
- Definizione del Piano Nazionale contro il Rischio Idrogeologico in corso di definizione ai sensi dell'art. 7, comma 2 del DL 133/2014 convertito in Legge 164/2014
- Attuazione di interventi di riqualificazione fluviale secondo le "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua"
- Altro....



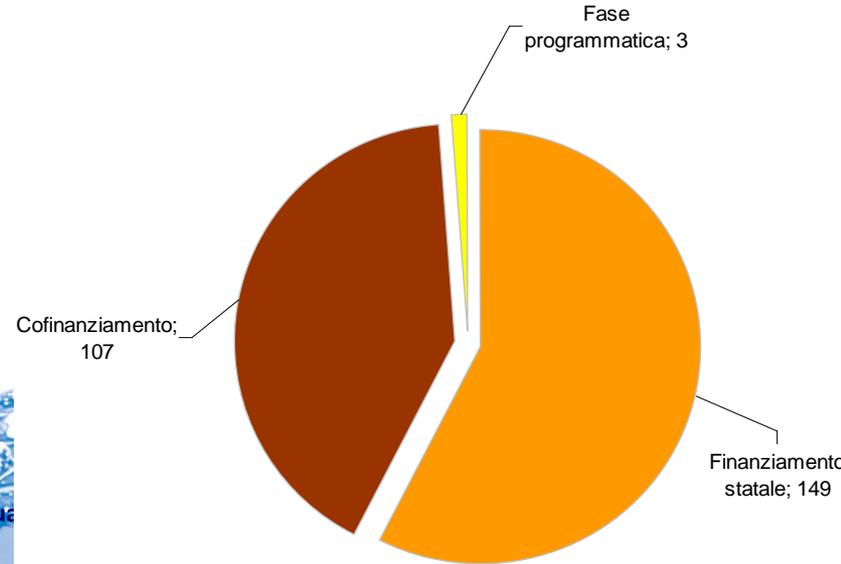
317 interventi
921 MI €

di cui 26 "Infrastrutture verdi"
124,1 MI €

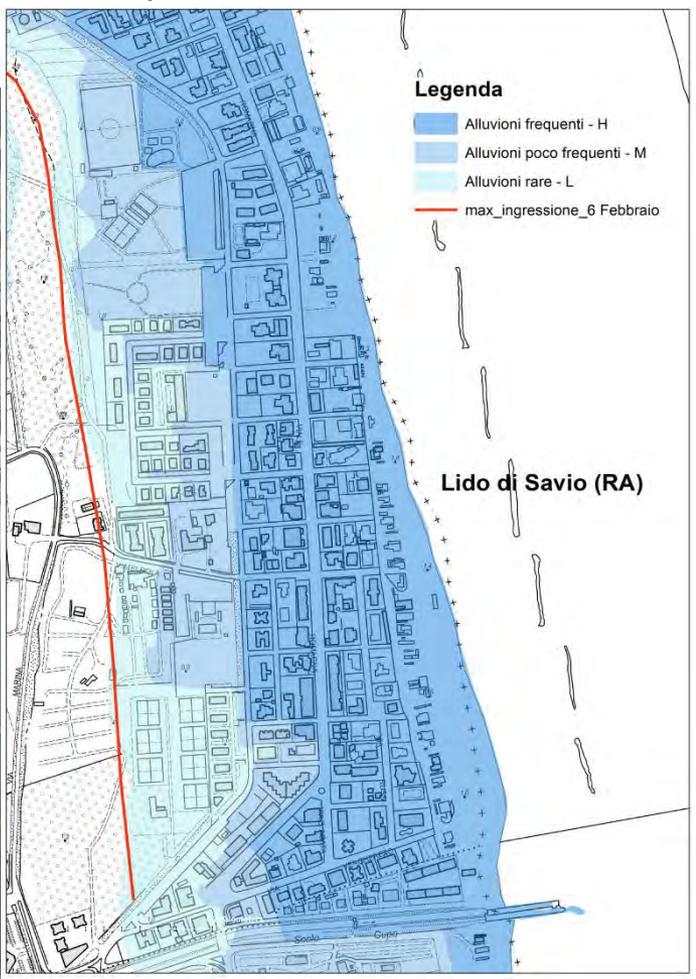
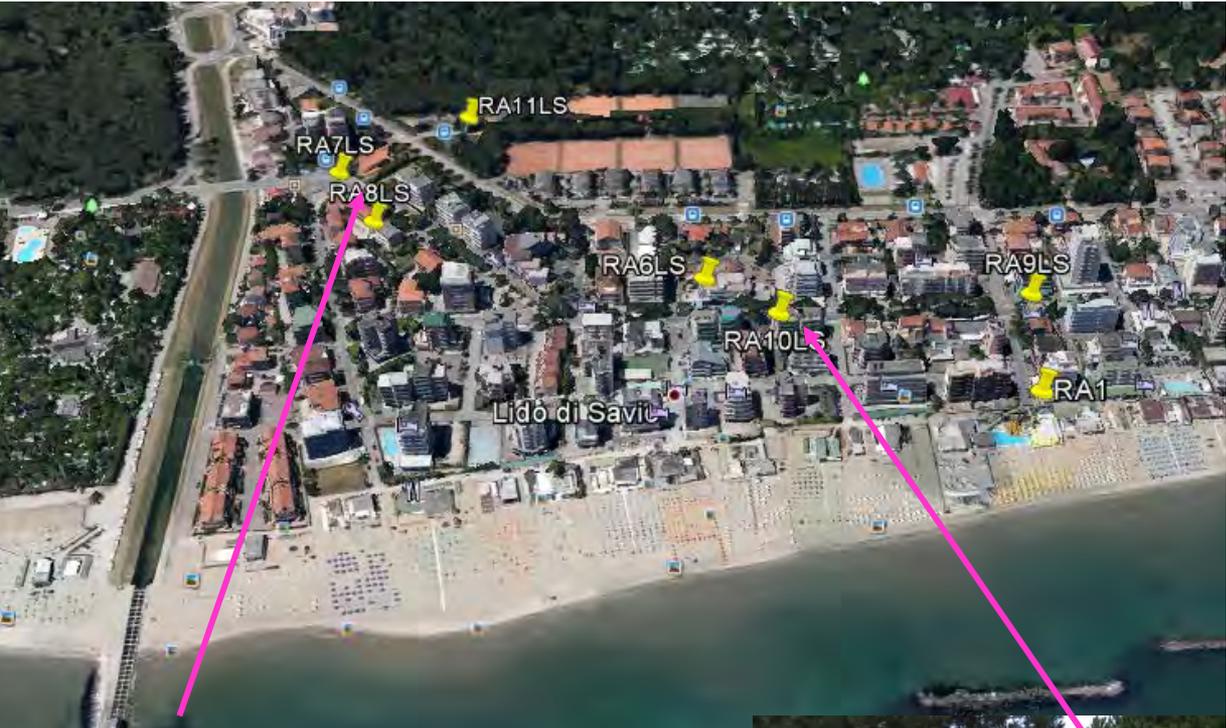
20% interventi deve coniugare gli obiettivi delle due direttive (Sblocca Italia)

259 interventi
153,5 MI €

Accordo di Programma RER-MATTM



Dal quadro conoscitivo ai Progetti di P.G.R.A. per l'ambito costiero



Dal quadro conoscitivo ai Progetti di P.G.R.A. per l'ambito costiero

Divieto di nuova urbanizzazione in aree P3



Delocalizzazione di infrastrutture strategiche in aree P3



Promozione di progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento delle strutture balneari

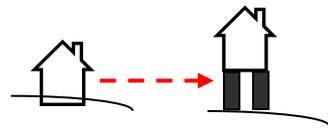


Mantenimento di adeguate porzioni di spiaggia libera



Conservazione, manutenzione e ripristino dei sistemi dunosi

Forme di protezione passiva (P2-P1) e di adeguamento edifici (P3)



Aggiornamento e approfondimento delle conoscenze

Programma di interventi (Accordo RER-MATTM: Progettone)



Il coordinamento tra le Direttive Acque e Alluvioni

- Preambolo 17 Dir. 2007/60/CE:
L'elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e l'elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni di cui alla presente direttiva rientrano nella **gestione integrata dei bacini idrografici**. I due processi dovrebbero pertanto sfruttare le **reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni**, tenuto conto degli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60/CE, garantendo l'efficienza e un razionale utilizzo delle risorse pur riconoscendo che a norma della presente direttiva e della direttiva 2000/60/CE le autorità competenti e le unità di gestione potrebbero essere diverse.
- Art. 7, c. 3 Direttiva 2007/60/CE (art. 7, c. 1 e 4 D.Lgs. 49/2010):
I piani di gestione del rischio di alluvioni tengono conto degli aspetti pertinenti quali i costi e benefici, la portata della piena, le vie di deflusso delle acque e **le zone con capacità di espansione delle piene, come le pianure alluvionali naturali, gli obiettivi ambientali dell'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE, la gestione del suolo e delle acque**, la pianificazione del territorio, l'utilizzo del territorio, la **conservazione della natura**, la navigazione e le infrastrutture portuali.
- Art. 9 Dir. 2007/60/CE (art. 9 D.Lgs. 49/2010):
"Gli stati membri prendono le **misure appropriate per coordinare l'applicazione della presente direttiva nonché della direttiva 2000/60/CE** mirando a migliorare l'efficacia, lo scambio di informazioni ed a realizzare sinergie e vantaggi comuni tenendo conto degli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE. [..]"

Breve panoramica a scala regionale (buone pratiche e azioni già in corso: Dir.2000/60 & Dir. 2007/60)



Progetto Life RII e Life RINASCÉ

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/life-rii>

Predisposizione di “Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali dell’Emilia-Romagna” (*in corso di approvazione*)

Nuova Legge regionale comunitaria 7/2014 concernente la gestione della vegetazione ripariale

Contratti di fiume: Trebbia, Marecchia, Lamone, Panaro

“Linee guida regionali per la riqualificazione dei canali di bonifica dell’Emilia-Romagna” (2012)

“Disciplinare tecnico per la manutenzione dei corsi d’acqua naturali e artificiali nei siti Natura 2000” (2009)

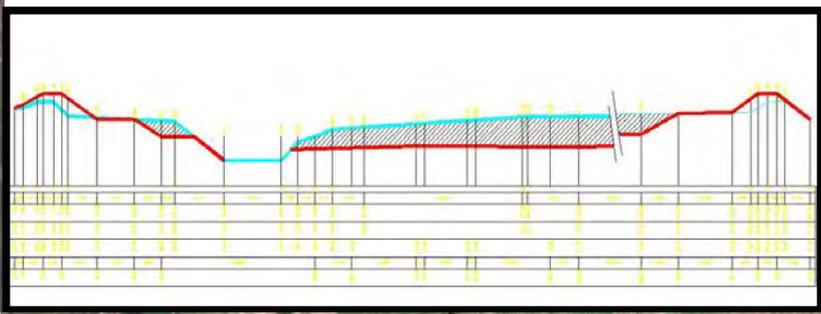
Alcuni esempi (Dir.2000/60 & Dir. 2007/60)

Rio Lavezza (Albinea – RE)



Alcuni esempi (Dir.2000/60 & Dir. 2007/60)

Fiume Montone (Forlì – Servizio Tecnico di Bacino Romagna)



CONVEGNO NAZIONALE ACQUA DI QUALITA' E SICUREZZA IDRAULICA

“PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI”

ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

Dott.ssa Monica Guida
mguida@regione.emilia-romagna.it

Si ringraziano: ing. Patrizia Ercoli, dott.ssa Luisa Perini

La gestione e la valutazione del rischio di alluvioni

Prevenzione (M2)	Azioni e regole di governo del territorio, politiche di uso del suolo, delocalizzazioni; regolamentazione urbanistica, misure di adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza), approfondimento delle conoscenze, monitoraggio, azioni e politiche di mantenimento e/o di ripristino delle pianure alluvionali, azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi, etc
Protezione (M3)	Opere di difesa idraulica (casce di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, etc.), manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, sistemazioni idraulico-forestali, recupero di aree golenali, interventi di riqualificazione fluviale, difese a mare, ripascimenti, difese costiere, etc.
Preparazione (M4)	Modelli di previsione e allertamento, sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, informazione alla popolazione e formazione, etc.
Risposta all'emergenza (M5)	Attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale, rianalisi e revisione, ripristino ambientale, valorizzazione esperienze e conoscenze, etc
Ritorno alla normalità e analisi (M5)	



CONVEGNO NAZIONALE
ACQUA DI QUALITA' E SICUREZZA IDRAULICA

**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO
ALLUVIONI**

Maurizio Mainetti - Agenzia Regionale di Protezione Civile

Bologna, 20 marzo 2015

Sala 20 maggio 2012

Premessa

Il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) Parte B, relativa ai contenuti di cui all'art. 7, c. 3, lett. b del D.Lgs. 49/2010 ("tempo reale") è stato redatto secondo le indicazioni di cui alla "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE".

Contenuti PGRA - Parte B

Il PGRA - parte B - comprende le misure già adottate e da adottare per la gestione in “tempo reale” dell’evento, proprie dei Piani di protezione civile

1

Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali.

2

Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali.

3

Regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione.

4

Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'*articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006* e della normativa previgente.

5

Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente.

Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali

FASE PREVISIONALE

AVVISO METEO ARPA CF

AVVISO DI CRITICITA' ARPA CF-APC

EVENTO IN ATTO

BOLLETTINO DI MONITORAGGIO ARPA CF



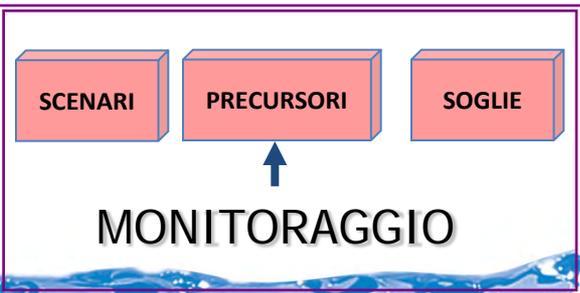
ATTENZIONE

PREALLARME

ALLARME

PIANI DI EMERGENZA REGIONALE PROVINCIALI COMUNALI

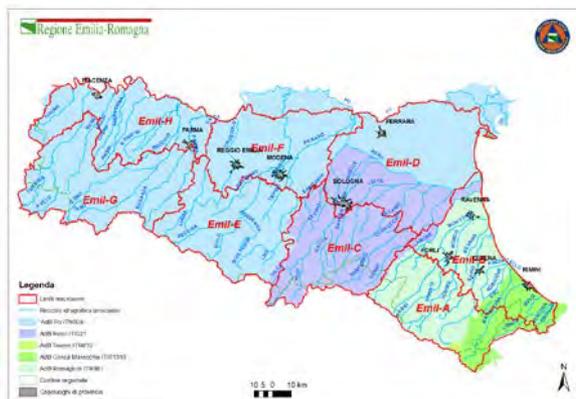
MODELLI



- Insieme coordinato di tutte le attività e procedure di Protezione Civile
- Individuare le strutture tecniche per il controllo dei precursori e le modalità di comunicazioni
- Azioni di salvaguardia ed assistenza dei cittadini e dei beni

Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali

Definizione degli scenari in tempo reale



Criticità ordinaria
Criticità moderata
Criticità elevata

Procedure di diramazione delle allerte a livello regionale

La Regione ha definito un meccanismo di comunicazione dei livelli di allerta che parte dall’Agenzia di Protezione Civile e raggiunge le Prefetture, le Province, gli enti e le strutture del sistema regionale di protezione civile ed in particolare i Comuni, con l’individuazione delle azioni che devono essere svolte a seguito dell’attivazione delle diverse fasi operative.

L’attivazione delle fasi di allerta di protezione civile richiede un’approfondita attività di analisi del territorio, l’uso di strumenti specialistici per la previsione ed il monitoraggio, nonché di specifiche professionalità che quotidianamente analizzano e valutano la situazione di rischio.

Le procedure di allertamento prevedono l’attivazione di tre fasi operative (**attenzione**, **preallarme**, **allarme**). Ad ogni fase corrispondono ambiti territoriali via via più ristretti, informazioni più puntuali, azioni di salvaguardia e coordinamento sempre più incisive ed il progressivo coinvolgimento diretto dei cittadini a rischio.

Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali

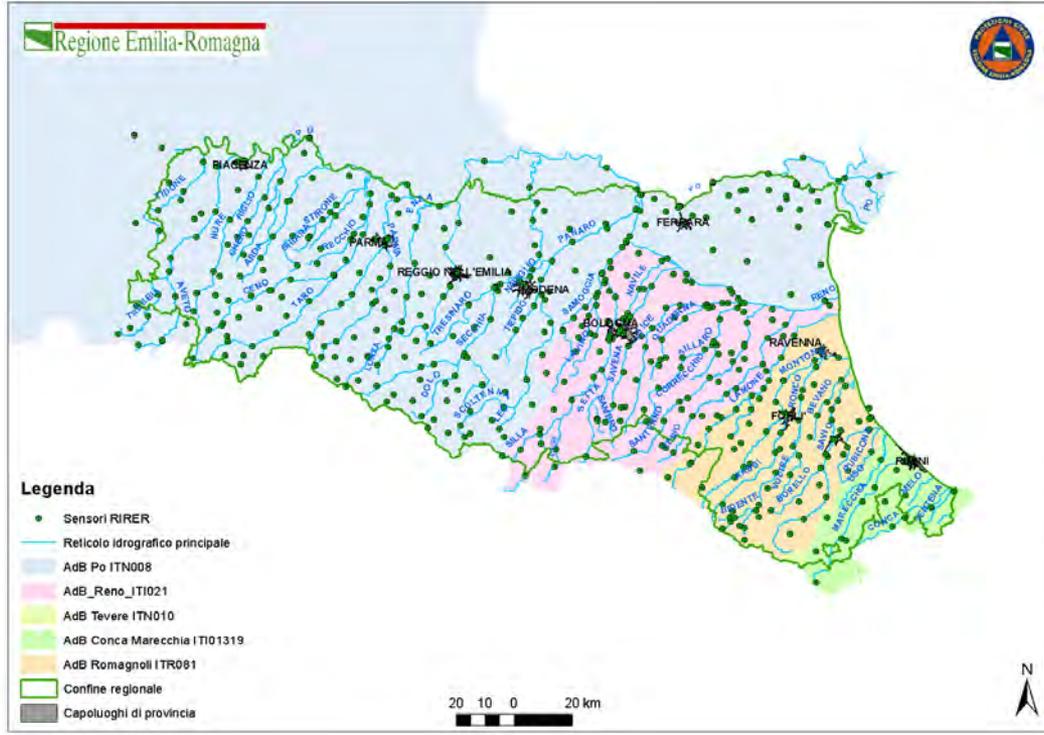
Sensoristica presente a livello regionale

La Regione Emilia Romagna possiede una rete di monitoraggio Idrometeopluvio in telemisura (rete RIRER), la cui gestione unitaria è a carico di ARPA Emilia Romagna (Servizio IdroMeteoClima, ARPA-SIMC)

La rete RIRER è composta da 374 di proprietà della Regione Emilia-Romagna e Arpa, più 124 di altri enti tra cui principalmente i Consorzi di Bonifica.

Le stazioni hanno uno o più sensori per misurare i seguenti parametri:

- precipitazione
- livello idrometrico
- temperatura dell'aria
- vento
- radiazione solare
- pressione atmosferica
- umidità relativa dell'aria
- altezza del manto nevoso

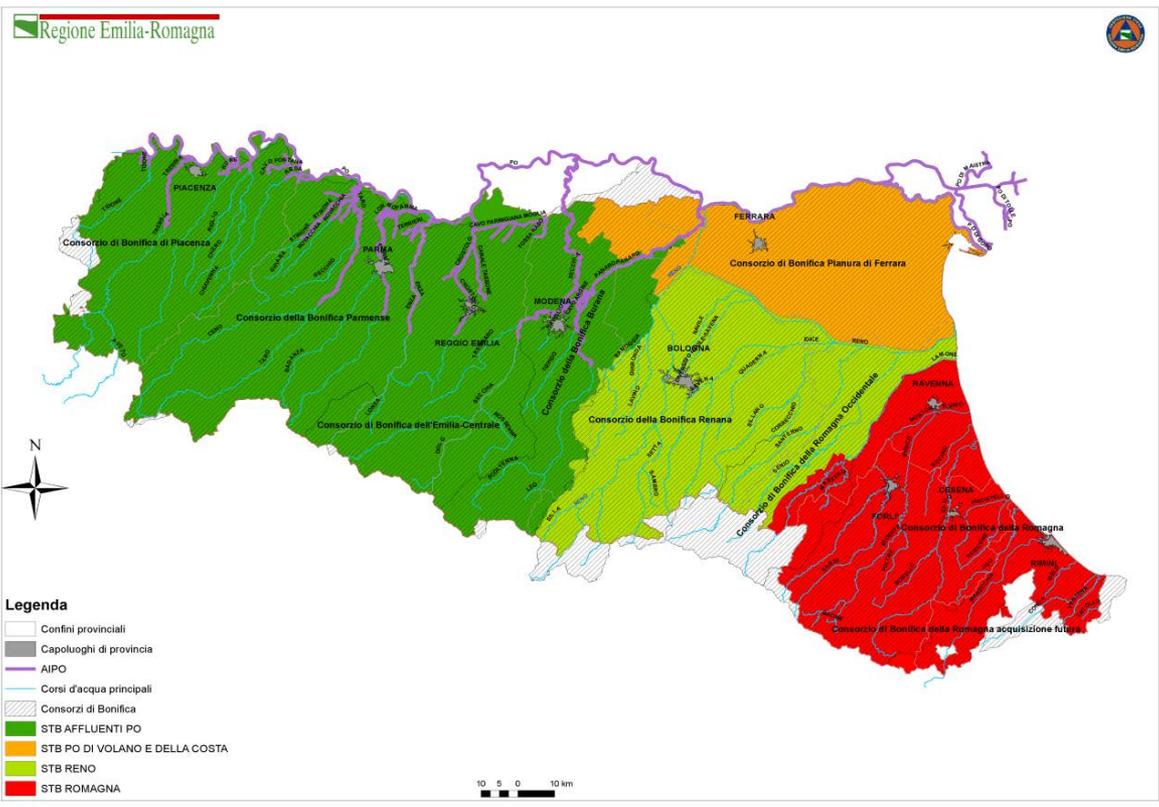


Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali

Attività dei presidi idraulici

Monitoraggio idraulico preventivo, controllo idraulico specifico sul territorio finalizzato alle attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione del processo in atto

Soggetti preposti al funzionamento dei presidi idraulici e loro organizzazione



Strutture Tecniche di Bacino
Consorzi di Bonifica
AIPO



Grandi dighe presenti in Emilia-Romagna



Dare piena attuazione alla DPCM 27 febbraio 2004 per quanto riguarda l'organizzazione delle attività sulla regolazione dei deflussi.

Attuazione della recente DPCM 8 luglio 2014 riguardante "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe".

Unità di comando e controllo istituite

L'Unità di Comando e Controllo (UCC) del Po è stata istituita con DPCM del 8 febbraio 2013.

La Regione Emilia-Romagna, con DGR n. 2095 del 30 Dicembre 2013, ha costituito il centro regionale di coordinamento tecnico idraulico al fine del governo delle piene del fiume Po per la parte del bacino ricadente in regione Emilia-Romagna come da DPCM del 8 febbraio 2013.

Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile

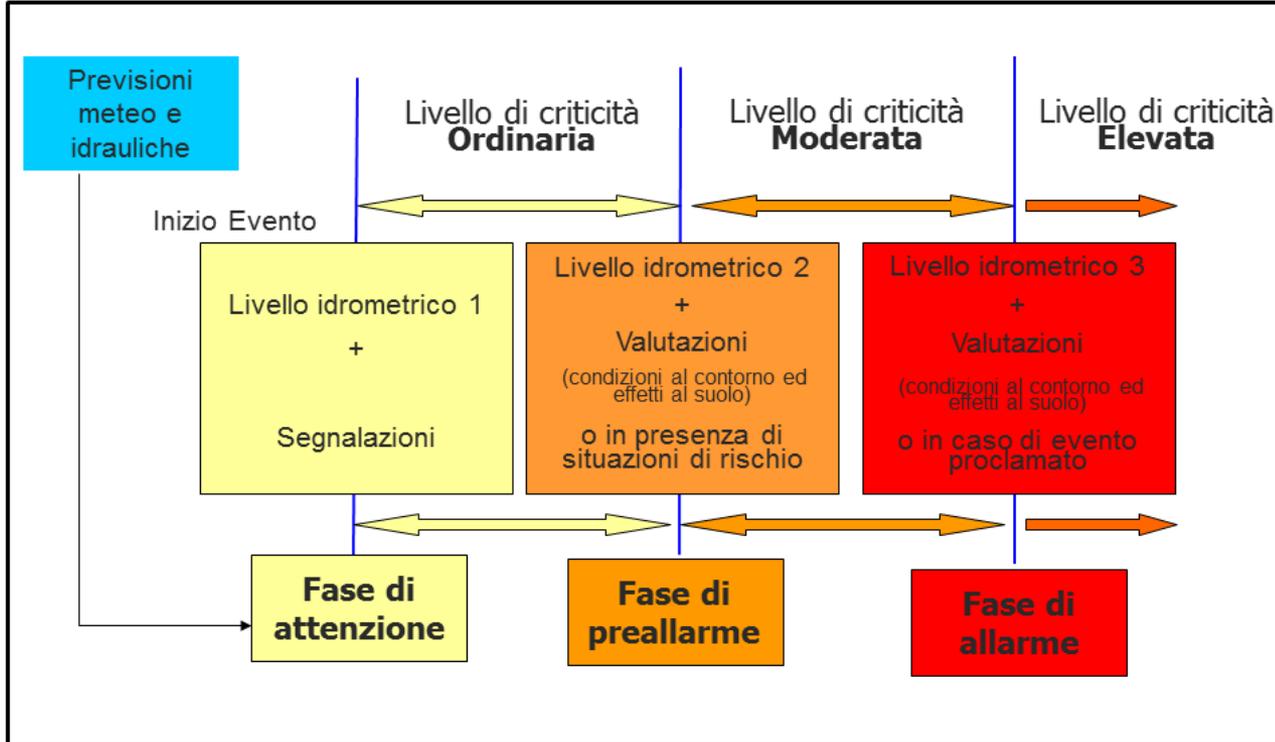
ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa previgente

Corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta, e l'associazione di tali livelli con l'attivazione delle fasi operative a livello regionale

	Criticità	Scenario d'evento
ORDINARIA	Senza Avviso Meteo	Sono previste piogge diffuse non intense, o scioglimento di neve in condizioni di saturazione dei suoli, tali da procurare possibili innalzamenti dei livelli idrometrici nei fiumi con superamento della soglia 1 del livello idrometrico e limitati fenomeni franosi nelle zone di allertamento montane.
	Avviso Meteo	Si prevedono piogge intense a carattere temporalesco, fenomeni caratterizzati da notevole incertezza spazio-temporale e comunque associati dalla Direttiva PCM 27/02/2004 ad uno scenario di criticità ordinaria. Al momento in Regione Emilia Romagna non si emette un Avviso Meteo per temporali ma viene chiamato Bollettino di attenzione meteo per temporali.
MODERATA	Avviso Meteo e Avviso di Criticità	Si prevedono piogge diffuse ed intense tali da generare nei fiumi innalzamenti dei livelli idrometrici con superamento della soglia 2 del livello idrometrico e diffusi fenomeni franosi nelle zone di allertamento montane.
	Avviso di Criticità	Si prevede il superamento della soglia 2 del livello idrometrico nei corsi d'acqua e diffusi fenomeni franosi in assenza di forzante tale da emettere avviso meteo. E' il caso di propagazione della piena nei tratti vallivi dei corsi d'acqua o sul fiume Po, o di diffusi fenomeni franosi, che si manifestano ad un evento meteorologico appena concluso con qualche giorno di ritardo.
ELEVATA	Avviso meteo/ Avviso di criticità	Si prevedono nei corsi d'acqua livelli superiori alla soglia 3 o ai massimi storici registrati dei livelli idrometrici, oppure si registrano criticità idrauliche sul territorio (cedimenti arginali, danni ad opere idrauliche di contenimento) o movimenti franosi importanti già in atto.

Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile

Correlazione tra i livelli idrometrici, i livelli di criticità e le fasi di allertamento attivate



Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile

Come viene inserito il sistema di allertamento nelle procedure di pianificazione di emergenza nell'ambito del rischio idraulico

- Linee guida regionali per la **pianificazione d'emergenza** e l'attuazione di **un modello di intervento coordinato in materia di protezione civile** - Firma **Protocollo di Intesa** 15 ottobre 2004 siglato con: Uffici territoriali del Governo, Province, Direzione Regionale Vigili del Fuoco, Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, Unione nazionale dei Comuni delle Comunità Montane e degli Enti Locali, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Unione regionale delle Bonifiche

□ Obiettivi

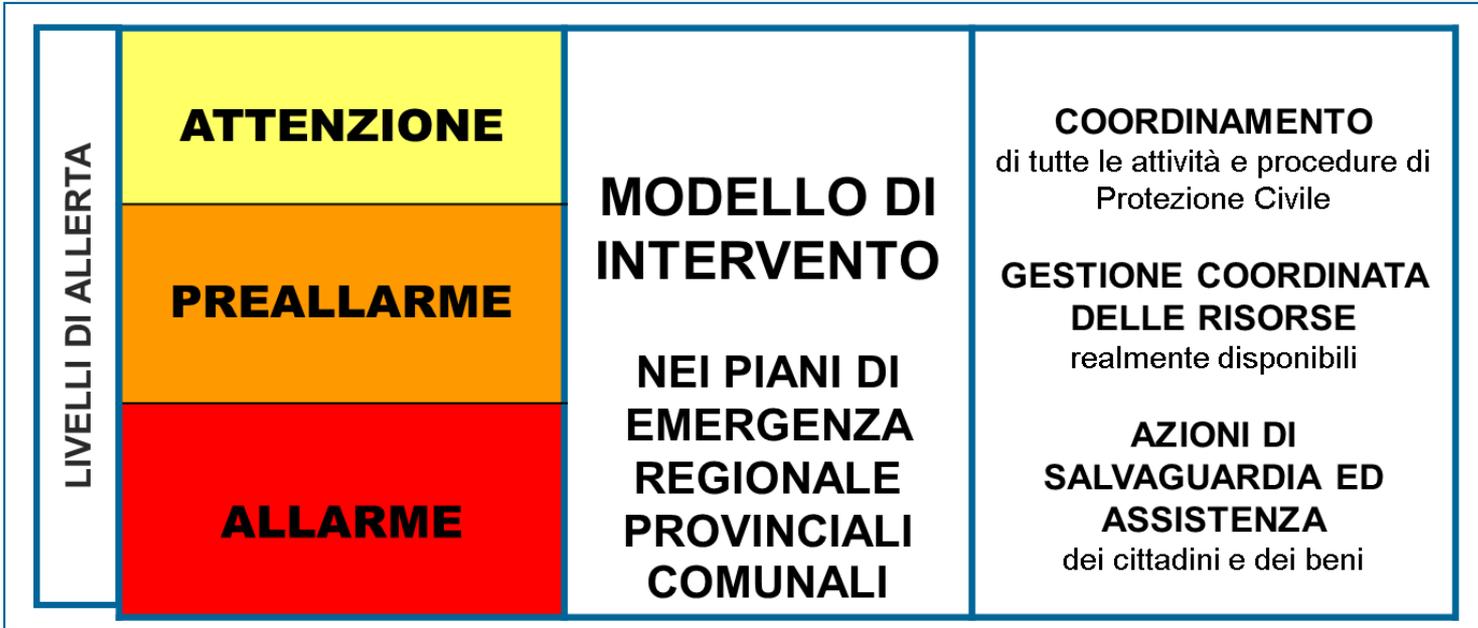
Fornire agli Enti Locali un **quadro di riferimento omogeneo per l'elaborazione dei Piani di Emergenza** nel proprio ambito territoriale, favorendo l'integrazione e la collaborazione con gli Uffici Territoriali del Governo e gli Organi statali sul territorio

Favorire una **gestione coordinata delle emergenze**, assicurando interventi più efficaci e tempestivi in caso di alluvioni, terremoti, eventi idrogeologici, incendi boschivi o rischi di tipo chimico-industriale



Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile

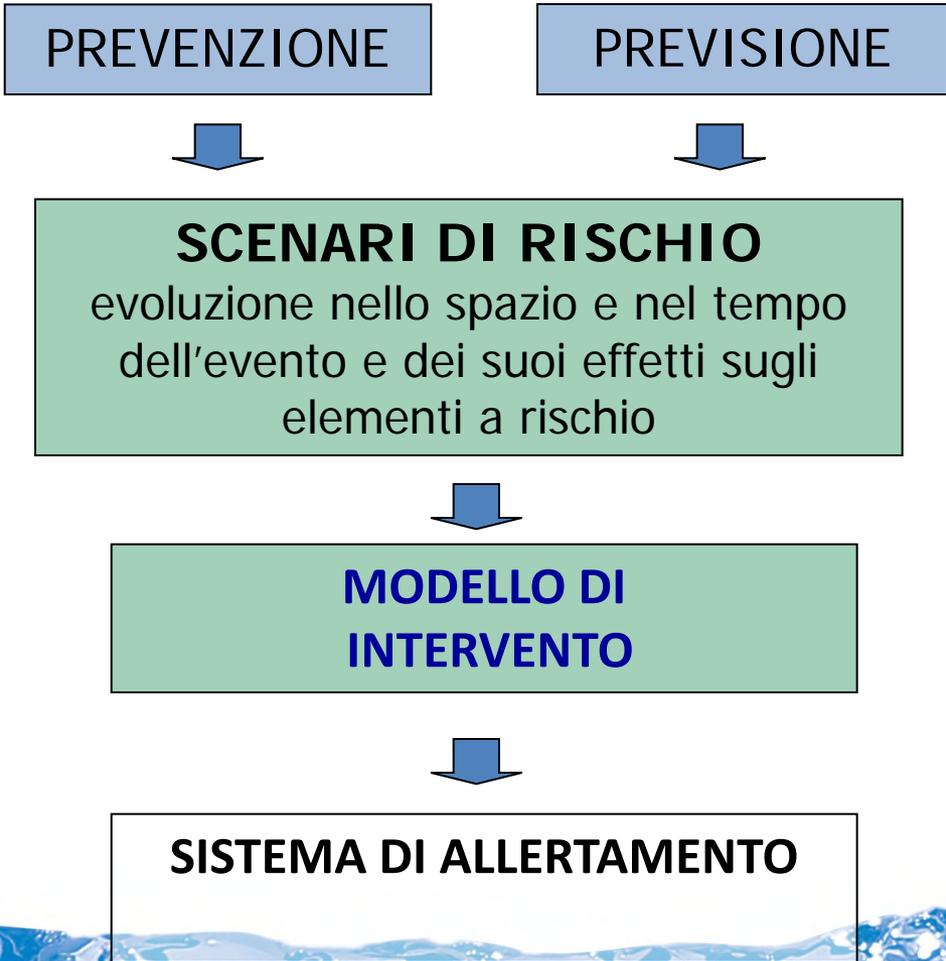
Come viene inserito il sistema di allertamento nelle procedure di pianificazione di emergenza nell'ambito del rischio idraulico



5

Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti

Individuazione delle misure previste nella pianificazione per conseguire gli obiettivi generali e specifici della gestione dell'emergenza



➔ Piani di Previsione e Prevenzione Provinciali

➔ Quadro conoscitivo disponibile aggiornato con le Mappe della Pericolosità e del Rischio di Alluvioni redatte ai sensi della Direttiva 2007/60/CE

➔ A diversi livelli:
Piano Regionale, Piani Provinciali e Comunali di Emergenza

Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti

Individuazione delle misure previste nella pianificazione per conseguire gli obiettivi generali e specifici della gestione dell'emergenza

Il Piano di emergenza risulterà efficace solamente se saranno definiti gli **scenari di evento attesi** nel modo più appropriato possibile avvalendosi di tutte le conoscenze disponibili e il relativo **modello di intervento** in particolare attraverso la **immediata e coordinata attivazione di tutte le risorse necessarie disponibili sul territorio**, in una logica di garanzia dell'efficacia su tutto il territorio regionale di prestazioni pubbliche che attengono alla tutela di diritti fondamentali della persona.

Anche in riferimento alla legge 100/2012 che stabilisce l'obbligo dei comuni di dotarsi di piano di emergenza entro l'Ottobre 2012 la regione ha sollecitato i comuni a provvedere alla redazione di tale documento o al suo aggiornamento, sulla base delle Direttive Nazionali e Regionali con particolare riferimento alle linee guida regionali (DGR 1166/2004) e ai contenuti della DPCM 3 dicembre 2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti

Sistema di protezione civile ai fini della gestione di un evento idraulico ad alla definizione del modello di intervento

- COR (Sala Operativa-Centro Multirischio)
- Centro di Pronto intervento Idraulico e di Prima Assistenza- CERPIC di Tresigallo (FE) ed il Centro Regionale di Emergenza Mezzi e Materiali-CREMM di Bologna, con attrezzature e mezzi specialistici da impiegare in situazioni di crisi o di emergenza.
- Convenzioni con strutture operative ed Enti pubblici al fine di disporre di attrezzature mezzi e personale specializzato, ordinariamente impegnato in attività d'istituto, per fronteggiare situazioni di emergenza.
- Struttura modulare di pronto impiego autosufficiente denominata Colonna Mobile del Volontariato di protezione civile.
- Circa 200 strutture di protezione civile tra le quali: centri unificati provinciali (C.U.P.), aree di ammassamento, centri di prima assistenza, centri operativi misti (C.O.M.), centri sovracomunali (C.S.), centri operativi comunali (C.O.C.) e diversi distaccamenti vigili del fuoco volontari.

Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti

Come misura specifica per il supporto agli enti territoriali ai vari livelli per l'adeguamento dei Piani di Emergenza in relazione al rischio idraulico, è prevista l'elaborazione di una metodologia di analisi e verifica che prenda in considerazione anche l'elencazione degli elementi fondamentali dei piani di emergenza dei diversi livelli territoriali, tra i quali l'utilizzo delle mappe di pericolosità della Direttiva 2007/60/CE nella definizione degli scenari.

Tale attività farà riferimento alla ricognizione della pianificazione di emergenza a livello comunale e provinciale effettuata dalle Province con la collaborazione dell'Agenzia.

Provincia	N° Comuni	Comuni con Piano		precedenti 2008	successivi 2008	Comuni senza Piano		
		N°	%			N°	%	<i>in elaborazione</i>
BOLOGNA	56	54	96%	16	38	2	4%	0
FERRARA	24	21	88%	6	15	3	13%	2
FORLÌ-CESENA	30	27	90%	8	19	3	10%	1
MODENA	47	47	100%	9	38	0	0%	0
PARMA	46	37	80%	13	24	9	20%	8
PIACENZA	48	28	58%	5	23	20	42%	13
RAVENNA	18	18	100%	1	17	0	0%	0
REGGIO-EMILIA	45	45	100%	17	28	0	0%	0
RIMINI	26	25	96%	9	16	1	4%	1
TOTALI	340	302	89%	84	218	38	11%	25

Piani di gestione del rischio di alluvioni – Obiettivi e Misure

Gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna riconducibili all'ambito di Protezione Civile sono focalizzati sull'**utilizzo, l'implementazione ed il miglioramento di misure non strutturali già adottate dal sistema di protezione civile regionale**, incentrate soprattutto tra le seguenti:

- **Previsione e gestione in tempo reale** delle piene attraverso il miglioramento il sistema di allertamento.
- **Pianificazione di emergenza** e relative attività esercitative di verifica anche per la preparazione per eventi non previsti.
- **Potenziamento del presidio territoriale** idraulico con coinvolgimento anche dei comuni e del volontariato di protezione civile.
- **Formazione degli operatori** di protezione civile.
- **Informazione alla popolazione** sul rischio, sulle azioni di prevenzione e autoprotezione da adottare e sui piani di emergenza.

- ...et assomiglio quella a uno dei fiumi rovinosi che, quando s'adirano, allagano e piani, ruinano li alberi et li edifizii, lievono da questa parte terreno, pongono da quest'altra: ciascuno fugge loro innanzi, ognuno cede al loro impeto, senza potervi in alcuna parte obstare.
- E benchè sieno così fatti, non resta però che li uomini, **quando sono tempi quieti**, non vi potessino fare provvedimenti e con ripari et argini, in modo che crescendo poi o andrebbero per uno canale, o l'impeto loro non sarebbe ne sì licenzioso ne sì dannoso.
- Similmente la fortuna la quale dimostra la sua potenza dove non è **ordinata virtù** a resisterle.....

Niccolò Machiavelli

Grazie per l'attenzione